

1 FIRST
HAND
FILMS

 73^e Festival
International
du Film de Berlin
Panorama
Film d'ouverture

SELECTION OFFICIELLE
ANNÉCY
COMPÉTITION

GIFF GENEVA
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
BEYOND CINEMA

LA SIRENA

UN FILM DI SEPIDEH FARSI

SCENEGGIATURA JAVAD DJAVAHERY DESIGNER GRAFICO ZAVEN NAJJAR MUSICA ERIK TRUFFAZ

SYNOPSIS

Coraggio

Durante l'assedio iracheno in Iran, si svolge una commovente storia di resistenza. Un ragazzo di 14 anni e suo nonno trovano conforto e coraggio nel loro viaggio insieme in tempo di guerra.

Mentre il fratello maggiore combatte al fronte, la narrazione si svolge attraverso un'animazione accattivante che cattura la speranza e la coesione di una famiglia in mezzo alle turbolenze della guerra. Raccontato dal punto di vista del quattordicenne Omid, questo viaggio emotivo mostra il potere del legame umano e la fiducia incrollabile in un futuro migliore.



INFORMAZIONI SU SEPIDEH FARSI

SEPIDEH FARSI

FARE I CONTI CON IL PASSATO

Dopo aver diretto una dozzina di documentari e lungometraggi, Sepideh Farsi ha deciso di realizzare il suo primo film d'animazione, «The Siren», basato su un'idea che stava sviluppando dal 2009. Farsi spiega che la guerra Iran-Iraq è stata una delle guerre più sanguinose della seconda metà del XX secolo, ma anche una delle meno documentate. Ho ritenuto importante far rivivere questa guerra dimenticata, che alcuni storici definiscono la «prima guerra del Golfo». Volevo riflettere questi eventi attraverso il viaggio di un adolescente che cerca di salvare gli abitanti della città assediata di Abadan e trova un Lenj, una nave tradizionale del sud dell'Iran che chiama 'La Sirena' e che diventa la sua arca», spiega l'autrice.

Ma come avrebbe dovuto rappresentare la guerra? La regista sapeva che le sarebbe stato impossibile tornare in Iran per il film, poiché le era stato negato l'ingresso dal 2009. Abadan è stata una delle città martiri della guerra. «È quasi completamente distrutta ed era impensabile girarci, perché è diventata una città completamente diversa dopo la guerra», spiega la regista.

Inoltre, Farsi non voleva girare in studio o utilizzare pesanti effetti visivi. «Ho pensato che sarebbe stato meglio sfruttare le possibilità dell'animazione e ampliarle con la mia esperienza di regista di film live-action. Così ho deciso di fare un film d'animazione con un tocco di storia», continua l'attrice.

Farsi dice che il film parla di un tipo di guerra in cui «le immagini che ci sono state tramandate sono sempre state create dalle autorità. Il regime aveva il controllo totale sul materiale bellico. Di conseguenza, le immagini venivano manipolate, per cui Farsi ha dovuto essere ancora più vigile e in seguito ha istruito i membri della troupe a non riprodurre immagini di propaganda. «Abbiamo dovuto mantenere una certa distanza quando abbiamo avuto a che fare con questi libri e foto che ci hanno aiutato a ricreare l'atmosfera di Abadan. Con questo film, ho riprodotto la mia visione del conflitto basata su fatti storici», spiega il regista.

L'animazione fornisce un filtro che crea la distanza necessaria dalla violenza della guerra, anche se questa viene rappresentata accuratamente nel film. Il mezzo dell'animazione può anche avvicinarci alle emozioni dei personaggi creando sequenze metaforiche nel film.





DA PARIGI A TEHERAN

Sepideh Farsi non è una direttrice artistica, ma quando ha incontrato Zaven Najjar nel 2014, lo ha trovato il partner ideale per il progetto. Alla fine è diventato anche il direttore artistico di «The Siren». Per la sceneggiatura si è rivolta al suo vecchio collaboratore Javad Djavahery, anche lui persona non grata in Iran. Nel 2015 ha incontrato il team di Films d'Ici e «The Siren» è riuscito a decollare. Mentre la sceneggiatura veniva perfezionata, Farsi ha deciso di raccontare la storia di una giovane generazione fratturata che, mentre affrontava la guerra, era combattuta tra la nostalgia di come sarebbe potuta essere la vita in un Iran libero e pacifico e l'urgenza di lasciare Abadan, che si stava gradualmente trasformando in una trappola mortale. La sceneggiatura è cresciuta e si è evoluta, così come il design grafico e il moodboard. «Abbiamo prestato attenzione a ogni singolo dettaglio: le marche di auto che la gente guidava realmente all'epoca, i cartelloni pubblicitari nei cinema, gli orologi, i modelli di scarpe... Dal punto di vista della sceneggiatura e della visuale, il ritmo del processo di animazione è molto diverso da quello dei film live action. Lo sviluppo di un film d'animazione richiede molto tempo.

Nel 2019 la sceneggiatura era pronta. Il blocco è iniziato quando la produzione di «The Siren» è iniziata nel 2020. «Tutto sommato, i tempi di blocco ci hanno permesso di immedesimarci un po' in quello che possono provare le persone che si nascondono in una città sotto assedio», dice Farsi. Per dare maggiore realismo al film, la regista ha consultato libri sull'epoca e ha contattato iraniani che erano in prigione. «Non potendo più tornare in Iran, questo è stato molto utile. Mi sono sentita come un'archeologa che cerca di far rivivere i ricordi. Poi abbiamo raccolto i documenti d'archivio. È stato necessario riordinare tutto in modo minuzioso. Ho anche scritto sui muri i nomi di persone che erano effettivamente dissidenti, vittime del regime». La realtà ha alimentato il film.

UNA LEZIONE DI RESILIENZA

Nel corso del film, Omid incontra persone carismatiche che hanno opinioni diverse sulla guerra. Si tratta di una lettera d'amore al popolo iraniano, di cui Farsi ritrae l'ingegnosità e il desiderio di libertà, lodando anche il desiderio di deviare dalla rotta. Farshid, un amico del fratello di Omid, infrange le regole. Si tratta di una zona grigia con la quale i residenti si confrontano: ognuno è fermo a modo suo, sia contro la guerra che contro le restrizioni del nuovo regime. Farsi commenta così la sua decisione: «Volevo che il film fosse stratificato e non predicatorio, in modo che il pubblico potesse farsi una propria opinione».

La regista ha inframmezzato molti simboli con cui il pubblico può identificarsi in modi diversi. Molti elementi ricordano fortemente l'Iran di oggi. «Il film è ambientato nel 1980, ma non dobbiamo dimenticare che molti iraniani hanno combattuto contro il regime fin dall'inizio. C'erano già stati disordini sociali - nel 1999, poi nel 2009, nel 2017, nel 2019... prima di quella scoppata nel 2022. E la risposta del governo è sempre stata la repressione, la violenza e il terrore. Abbiamo avuto alti e bassi, momenti di disperazione. Ma sapevamo che un giorno le cose sarebbero esplose.

«Anche l'ambientazione di Abadan è motivo di speranza: la città era completamente assediata quando è scoppiata la guerra nel 1980. Sebbene la città sia stata quasi completamente distrutta durante la guerra e la sua popolazione decimata, oggi oltre 200.000 persone vivono di nuovo in città. Questa è una storia di resilienza iraniana».



QUESTO VALE ANCHE PER LA MUSICA!

Il ritmo ipnotico del dammam, il tradizionale tamburo del sud dell'Iran, si sente già all'inizio del film. Serve come motivo generale che accompagna l'intera trama e mette in mostra la diversità della colonna sonora del film - ney-anban (un tipo di cornamusa iraniana), pop-rock, musica d'organo armena e persino la colonna sonora della serie televisiva Grendizer. Per questa ricca colonna sonora, Farsi si è rivolto a musicisti iraniani e anche al trombettista e compositore francese Erik Truffaz, che aveva già firmato la colonna sonora di *I Will Cross Tomorrow* (2019) di Farsi. Il musicista jazz ha incorporato i ricchi motivi iraniani nelle sue composizioni. Si ha la sensazione che questa ricchezza musicale sia un gesto di disprezzo verso il regime, che non ha altro che disprezzo per la musica.

Il principale incontro di Omid con la musica avviene attraverso una diva, la madre di Paris. Si nasconde nel buio e si rifugia nei suoi ricordi del palcoscenico, ma non può più esibirsi in pubblico. Questo vale per tutte le cantanti donne in Iran da quando Khomeini è salito al potere nel 1979. Questo personaggio dalla voce calda fa riferimento a diverse cantanti iraniane, tra cui Soussan, che ascoltava il farsi quando visitava Abadan da bambina, la pop star Googoosh, che ora vive negli Stati Uniti, Hayedeh, un contralto che ha cantato molto sull'esilio prima di morire a San Francisco nel 1990, ed Elaheh, un'altra diva iraniana la cui canzone Raftam è presente nel film e che è morta nel 2007 senza poter cantare di nuovo.

La musica indica la strada ai militanti di Abadan. La Dammam di Omid mette da parte la violenza e cerca di fare più rumore dei cannoni. Ma quanti di loro seguiranno il ritmo del suo tamburo e salperanno con lui, cedendo così al canto delle sirene?

UNA STORIA PERSONALE E UNIVERSALE

Nel 2022, il padre di Farsi è morto in Iran e il film gli rende omaggio. È stato lui a portare per la prima volta la figlia ad Abadan quando era molto giovane, una città con la quale ha sviluppato un rapporto molto speciale, pur non avendoci mai vissuto. La città aiuta il regista a mostrare come il cammino dell'Iran verso la modernità sia stato interrotto. «Dopo aver visitato il fotografo che scatta foto senza pellicola, Omid sperimenta qualcosa di fantastico e non cronicizzato e viaggia indietro nel tempo prima della rivoluzione invasa del 1979», spiega Farsi.

Con questa premessa, la regista combina la finzione con i propri ricordi, tra cui la scena di un cinema realmente incendiato, con oltre 400 vittime, o un episodio di Grendizer visto da iraniani e iracheni contemporaneamente, quando c'è una breve tregua. È quasi una caccia al tesoro che suscita emozioni, dove anche i nomi danno indizi: Omid significa «speranza» e Pari significa sia «sirena» che «sirena di guerra». «Quando sviluppo i miei progetti, penso prima al film che voglio vedere», dice Farsi. «Poi penso al pubblico e ai riferimenti che includerò. Il film non sarà percepito allo stesso modo da chi ha vissuto la guerra e da chi è stato privato di una rappresentazione veritiera di questo conflitto», dice Farsi.

«Voglio che questo film sia visto sia in Iran che all'estero. Il fatto che sia stato selezionato per la Berlinale è una buona opportunità per pubblicizzarlo. In Iran la gente riesce sempre a vedere i film, anche i miei, che sono stati vietati dal regime. Il film sarà visto su copie pirata o su un grande schermo, perché il regime sarà già stato rovesciato. Questo è il modo in cui il regista si vendica, visto che è stato difficile lavorare con la gente del posto, anche se chi era disposto a farlo ha preferito rimanere anonimo. «Dopo il mio film Red Rose, ci sono abituato. Ma anche se non posso fare i loro nomi, penso a loro. Ho fatto questo film anche per loro», conclude l'attrice.



سسون کلہدک

انبلا LA MOBY DICK





INTERVISTA A SEPIDEH FARSI

Dove si trovava durante la guerra Iran-Iraq?

Come Omid e Pari, ero un'adolescente quando è scoppiata la guerra. Sono rimasta in Iran fino al 1984 e ho vissuto la seconda parte della guerra dalla Francia. Ho dovuto lasciare il Paese perché non mi era permesso studiare in Iran - ero in prigione perché ero un attivista al liceo. All'epoca ci consideravamo doppiamente dissidenti: volevamo rovesciare la monarchia, ma non volevamo nemmeno che i chierici prendessero il potere. Il regime ci vedeva come nemici interni.

Quale messaggio voleva trasmettere con la storia di Omid?

Mentre cerca suo fratello, che è andato al fronte, Omid, per quanto giovane, pensa a come sarebbe potuta essere la sua vita senza questa rivoluzione e questa guerra. Ma non si arrende e agisce. È così che ci siamo sentiti all'inizio degli anni '80, come se ci avessero rubato qualcosa. Era una rivoluzione rubata, una tragedia, come se avessimo perso un passo. E la situazione è peggiorata nel corso degli anni.

In termini di messa in scena, la macchina da presa è spesso vicina al suolo nelle scene di guerra e più alta nelle scene in cui accompagniamo un personaggio. Era una scelta voluta quando ha lavorato alle immagini?

Volevo che il film avesse un «decoupage» molto generoso e ci abbiamo lavorato molto con il team dello storyboard. C'è un uso particolare degli angoli di ripresa, molte inquadrature alte e basse per enfatizzare la paura del personaggio o per dare una prospettiva narrativa più forte e sottolineare la storia, soprattutto nelle scene di guerra. Per questo motivo la macchina da presa è solitamente più vicina al suolo durante la guerra e nelle scene in cui i personaggi sono in pericolo.

Questo messaggio riflette in modo particolare gli sconvolgimenti di oggi. Quanto se lo aspettava?

In Iran ci sono state rivolte contro il regime per più di quarant'anni. Quindi quello che sta accadendo oggi non è un evento improvviso. Tutta la società è coinvolta nella rivoluzione «Donna, Vita, Libertà». Molti giovani - il 60% della popolazione iraniana ha meno di 35 anni - vogliono vivere in una società moderna e liberale. I temi affrontati ne «La sirena» sarebbero diventati prima o poi attuali.

Cosa spera per la società iraniana?

Sono sempre rimasto molto legato al mio Paese. Nonostante l'oppressione politica e la censura, gli iraniani hanno sempre trovato il modo di creare qualcosa. Il movimento rivoluzionario iraniano si ispira anche ad altre esperienze di ribellione, come quella ucraina o quella di Hong Kong nel 2019. Nonostante la repressione del regime, c'è sempre stato spazio per la resistenza. Ci sono crepe profonde nello Stato iraniano e credo che il regime cadrà presto.





INTERVISTA CON **ZAVEN NAJJAR** GRAFICA

Come è arrivato a questo progetto? Cosa significava illustrare una storia del genere?

Stavo terminando il mio cortometraggio «Shell All», ambientato durante la guerra civile libanese. Un amico mi ha presentato Sepideh Farsi. Stava cercando qualcuno che disegnasse «The Siren», mentre Javad Djavahery stava scrivendo la sceneggiatura. Mi hanno mostrato molte immagini della guerra e mi hanno parlato molto della storia e, naturalmente, delle loro esperienze personali.

La storia di Omid mi ha toccato molto. Poiché la mia famiglia proviene da Aleppo, dalla Siria e dal Libano, i personaggi mi sono sembrati cugini, zii e zie lontani. Alcuni dei personaggi assomigliano davvero ad alcuni membri della mia famiglia!

Come ha affrontato la narrazione della guerra in termini di tecniche di animazione?

Il punto di partenza ha sempre molto a che fare con la ricerca, parlando con le persone e studiando i personaggi. 'The Siren' è la storia della vita di Omid mentre la sua città, Abadan, è sotto assedio. Tutto potrebbe crollare da un momento all'altro. L'idea era di creare immagini e personaggi molto iconici per mostrare che tutti questi momenti sono stati rubati dalla devastazione della guerra. Poi abbiamo aggiunto molti dettagli per dare al film vita e accuratezza storica.

Sembra una graphic novel che permette allo spettatore di prendere le distanze, aiutandolo a prendere coscienza della storia.

Può dire qualcosa sulla tavolozza dei colori?

La tavolozza dei colori è legata all'Iran? Può dire qualcosa sull'illuminazione? Ogni gruppo di personaggi ha i propri colori?

Fin dall'inizio, Sepideh e io volevamo lavorare con una gamma limitata di colori, proprio come le opzioni sono limitate in un assedio. Man mano che lavoravamo, l'abbiamo ampliata un po' per riflettere in modo vivace la sensazione della regione e del contesto.

I colori di base sono stati questo forte blu petrolio, i colori della sabbia e i forti rossi come colore vivace.

I colori provengono davvero dalla regione, dalla natura, dagli edifici, dai vestiti, dai colori delle vecchie foto della guerra. Da lì ho creato l'atmosfera di tutte le location con il nostro grande team di artisti di sfondo.

Quali tecniche di animazione ha scelto? Variano a seconda della memoria?

I personaggi sono creati in 3D con una tecnica speciale che li fa sembrare disegni in 2D. La maggior parte degli sfondi sono disegnati in 2D. Con i personaggi in 3D, Sepideh ha potuto lavorare più come fa normalmente con gli attori. È stato anche più facile disegnare prospettive complesse in 3D. Questo ci ha permesso di rendere il film più simile a un'azione dal vivo. Volevamo che l'animazione fosse sobria, molto sottile e minimalista. Inoltre, abbiamo usato molte linee forti nel design e nelle composizioni, esprimendo le emozioni dei personaggi con le immagini.

Quanto è liberatoria l'animazione per raccontare questo tipo di storia?

Innanzitutto, l'animazione ci ha permesso di ricreare Abadan nel 1980, un'intera città in un'epoca specifica, in un Paese in cui Sepideh e Javad non possono tornare in quel momento. Questo ci ha dato un'enorme libertà nella progettazione.

In questo film siamo sempre in bilico tra risate e lacrime. 'The Siren' è pieno di umorismo, poesia e simboli, e l'uso dell'animazione ci ha permesso di esprimere questa particolare combinazione attraverso colori e forme.





LA GUERRA IRANO-IRACHENA IN CONTESTO

- 11 Febbraio, 1979** Rovesciamento dello Scià. Khomeini assume la guida dell'Iran.
- 22 Settembre, 1980** Invasione irachena dell'Iran. Saddam Hussein sfida l'Accordo di Algeri e cerca di ottenere l'accesso al lago Oman.
- 1982** L'Iran riconquista i territori persi dall'Iraq durante il primo attacco. Inizia la guerra di trincea.
- 20 Agosto, 1988** La guerra finisce senza che i confini cambino. 1,5 milioni di persone sono morte o disperse da entrambe le parti.

INFORMAZIONI SU SEPIDEH FARSI

- 1965** Nata a Teheran
- 1998** Il mondo è la mia casa (primo film - documentario)
- 2001** Homi Sethna, regista, secondo film documentario, girato in India
- 2003** Dreams of Dust (lungometraggio)
- 2006** The Gaze (lungometraggio)
- 2007** Harat, film documentario (girato in Afghanistan)
- 2009** Teheran Without Permission (documentario, girato con un telefono cellulare)
- 2010** The House Under the Water (lungometraggio)
- 2014** Red Rose (lungometraggio su una storia d'amore dopo le controverse elezioni presidenziali del 2009)
- 2017** 7 Veils (documentario sull'Afghanistan)
- 2019** I Will Cross Tomorrow (lungometraggio sulla crisi dei rifugiati, girato in Grecia)
- 2023** La sirena

Regia: SEPIDEH FARSI
Sceneggiatura: JAVAD DJAVAHERY
Designer Grafico: ZAVEN NAJJAR
Musica: ERIK TRUFFAZ
Produzione: Les films d'ici

TECH SPECS



Categoria: Film d'animazione
Anno di produzione: 2023
Paese di produzione: Iran
Durata: 100 min

Lingue: Farsi
Versioni linguistiche disponibili: VO de-fr, it-de + Versione doppiata in tedesco
Classificazione per età: 12 anni

DISTRIBUTION

First Hand Films
Nicole Biermaier
verleih@firsthandfilms.ch
+41 44 312 20 60

PRESSE

Filmsuite
Eric Bouzigon
eric@filmsuite.net



Foto, cartella stampa e altre informazioni su www.firsthandfilms.ch



FIRST
HAND
FILMS